

CORNICE EPISTEMOLOGICA

PREMESSA

Il counseling è una professione intellettuale ai sensi della Legge 14 gennaio 2013, n. 4 (Disposizioni in materia di professioni non organizzate). L'esercizio della professione è libero, tuttavia lo Stato ha previsto che i professionisti possano farsi attestare le proprie competenze da appositi organismi, definiti "Associazioni professionali di categoria".

L'Associazione Italiana di counseling (AICo) è una Associazione professionale di categoria e si regge sul Regolamento, che, insieme allo Statuto e al Codice Deontologico, regola e disciplina l'operare dell'Associazione e dei suoi iscritti, che si impegnano a rispettare: criteri, procedure, codice deontologico, Regolamenti e Statuto, ovvero tutto quanto l'Associazione prevede al fine di mettere in opera le cosiddette "buone pratiche".

AICo ha istituito al proprio interno l'elenco dei counselor iscritti all'Associazione, (in cui possono essere iscritti tutti quei professionisti che dimostrano di possedere specifiche competenze e conoscenze nel counseling professionale, che abbiano superato l'esame di ammissione e che siano in regola con il pagamento della quota associativa e con gli obblighi della formazione permanente), nonché l'Elenco speciale dei counselor in formazione.

AICo vigila sul rispetto dei propri regolamenti da parte degli iscritti all'Elenco.

Art. 1 DEFINIZIONI

Definizione di counseling:

Il counseling è un processo interattivo tra counselor e cliente, o più clienti, che affronta in modo olistico temi sociali, culturali, economici, aziendali e relazionali. Può concentrarsi sulla modalità di affrontare e risolvere problemi specifici, favorire un processo decisionale, aiutare a superare una crisi, migliorare i rapporti con gli altri, agevolare lo sviluppo, accrescere la conoscenza, la consapevolezza di sé e permettere di elaborare emozioni e conflitti interiori. L'obiettivo globale è quello di offrire ai clienti l'opportunità di aumentare la consapevolezza, con modalità da loro stessi definite, per condurre una vita più soddisfacente e ricca di risorse, sia come individui sia come membri della società più vasta.

Definizione di counselor:

Il counselor è la figura professionale che facilita il realizzarsi del processo della vita di un individuo libero, socialmente integrato e autenticamente consapevole. Aiuta a favorire lo sviluppo e utilizzare le potenzialità del cliente, per accompagnarlo nel cercare soluzioni a specifici problemi di natura non psicopatologica. In tale ambito lo sostiene nel prendere decisioni, migliorare le relazioni e la comunicazione, sviluppare risorse, promuovere e favorire la riflessività personale su temi specifici. Egli opera in tutte quelle situazioni che hanno a che fare con relazioni umane, da quelle professionali a quelle interpersonali, fino a quelle con sé stessi.

L'intervento del counselor consiste nell'*"aiuto attraverso la relazione"*, in cui la qualità del rapporto fra operatore e cliente funziona come esempio per le altre interazioni personali. Altra implicazione possibile è *"l'aiutare ad aiutarsi"*: l'operatore, in questo caso, ha una funzione di catalizzatore di avvenimenti interni e non di sostituto di capacità mancanti.

Definizione di cliente:

E' la persona, la coppia, la famiglia o l'organizzazione che richiede di essere accompagnata mediante un'opera di supporto, o percorso formativo, in un processo di sviluppo personale o relazionale.

Art. 2. AMBITI DI APPLICAZIONE E ATTIVITA' DI COUNSELING

La/Il counselor è una/un professionista della relazione interpersonale che ascolta, opera e sostiene il cliente o i clienti. Le situazioni a cui il counseling si applica possono riguardare realtà sociali diverse, quali la coppia, le relazioni amicali, i gruppi, i contesti familiari, sociali, organizzativi ed aziendali.

L'intervento si esplica nella:

- Valorizzazione delle risorse, abilità e competenze della persona/del gruppo per recuperare e promuovere la motivazione
- Costruzione del gruppo di lavoro (team working e team building)
- Strutturazione di attività esperienziali per la promozione e lo sviluppo delle competenze trasversali, sia nel gruppo di lavoro che nella relazione con l'utente
- Attivazione e promozione del sense making organizzativo
- Agevolazione di comportamenti assertivi per la gestione del conflitto nel gruppo di lavoro.

La sfera di applicazione del counseling è tuttavia circoscritta esclusivamente a situazioni che rientrano nell'ambito di vita e di crescita personale, evitando nella maniera più assoluta di trattare situazioni e problematiche o persone che possano ricondursi all'ambito della patologia, intesa sia in senso psicoterapeutico-psicologico che medico-psichiatrico.

Il counselor, pertanto, accoglie le richieste del cliente con riserva, valutando in prima istanza se il genere di problema e di persona che si trova di fronte rientrano tra quelli pertinenti la propria professione o se è necessario reindirizzarlo ad altra figura professionale. Il counselor illustra esplicitamente al cliente, attraverso il consenso informato, il proprio ruolo e le metodologie che adotta. Con la stessa modalità esplicita e concorda col cliente gli aspetti economici, organizzativi, procedurali e temporali dell'intervento.

Per ciò che concerne gli ambiti di intervento rispetto agli enti pubblici, scolastici, e ad ogni contesto organizzativo in generale, la/il counselor si occupa di:

- Rimotivare il personale
- Agevolare la comprensione del contesto nella sua complessità
- Sostenere le persone, a livello individuale e/o di gruppo, nella gestione dei processi di cambiamento (ad esempio: introduzione dello smart working, evoluzione della digitalizzazione, riorganizzazione interna) e nelle criticità
- Migliorare la comunicazione interpersonale e le relazioni in genere
- Promuovere la capacità di lavorare in gruppo e di collaborare verso gli stessi obiettivi
- Accrescere le capacità e le abilità nella gestione dell'utente/cliente
- Migliorare la gestione del tempo
- Aumentare la consapevolezza di ruoli e funzioni
- Favorire l'autoesplorazione e l'orientamento scolastico/professionale
- Valorizzare i talenti personali.

Art 3. PRESUPPOSTI CULTURALI E CORNICE DI RIFERIMENTO

“Aiutare ad aiutarsi attraverso la relazione” è il significato di counseling come si intende nell’ambito di AICo, secondo una esperienza di vari anni nel campo.

Questa definizione ha varie implicazioni, come specificato nei punti seguenti:

- Il counselor non detiene una conoscenza sinonimo di potere sul cliente. La conoscenza di ognuno ha uguale validità, ed è solo perché il cliente chiede l’intervento del counselor che questo può intervenire proponendo punti di vista diversi, allo scopo di facilitare i cambiamenti richiesti dal cliente. Se il cliente non li accetta, non significa che sbaglia: ha il pieno diritto di ritenere più adatti i suoi punti di vista. Naturalmente, anche il counselor ha il diritto di mantenere i suoi punti di vista e di dichiarare una incapacità di intervento alle condizioni del cliente.
- Il counselor, per “aiutare attraverso la relazione”, deve essere in relazione, e per essere in relazione qui si intende “stare nel campo dove si trova il cliente” (teoria del campo di Lewin), oppure anche “stare sotto lo stesso orizzonte degli eventi”, secondo l’espressione usata da Bateson, cioè partecipare all’esperienza che sta facendo il cliente.
- Il counselor è un professionista pagato dal cliente, che non ha nessuna voce in capitolo nella vita del cliente se non nei termini richiesti dallo stesso. Su richiesta, può fornire opinioni, ma si ritiene qui deontologicamente scorretto che fornisca consigli, anche se richiesti.
- Il counselor è un agevolatore della comunicazione interpersonale, dimensione essenziale che va al di là del rapporto con il mondo esterno: la comunicazione con sé stessi, il rapporto con il proprio vissuto e il proprio modo di stare nella relazione.

Nello specifico pone cura e attenzione alla:

- Comunicazione verbale, con il linguaggio, strumento che ha il compito di aiutare le parti a capirsi cognitivamente in modo chiaro, comprensibile, adeguato al livello socio-culturale della persona
- Comunicazione non verbale, che veicola le tonalità del sentire, comprensione delle informazioni ricevute attraverso lo sguardo, l’espressione del volto, la gestualità, i movimenti del corpo, la postura, il contatto corporeo, il comportamento spaziale, ecc...
 - La più significativa capacità di aiutarsi dell’essere umano è qui considerata la creatività: un compito fondamentale del counselor è di promuovere nel cliente l’attivazione della creatività, che qui si intende caratteristica naturale, contingentemente ipotrofica ma potenzialmente disponibile.

Il counseling infatti ha una importante funzione culturale nella società moderna, inserendosi come strumento per la promozione della salute e del benessere, intesi come capacità di comprensione e contatto positivo e significativo con sé stessi, con l’altro e con il territorio di appartenenza e l’ambiente.

Nella società attuale osserviamo una progressiva contrazione delle relazioni mutualistiche originate dalle prossimità territoriali, come effetto della frammentazione sociale e territoriale e della famiglia nucleare che si appoggia per i propri bisogni preferibilmente ai servizi sociali o privati; e in questa distanza niente si sostituisce che contenga e veicoli le comunicazioni fra estranei. Non c’è abbastanza appartenenza e partecipazione, né di movimenti sociali né di quartiere, c’è poca cultura religiosa e pochissimo associazionismo laico che possano

mediare la distanza fra le persone: le tradizioni sono diventate rapidamente obsolete, e la mancanza di coesione sociale non rende disponibile un sistema di comunicazione e di scambio collaudato su cui fare conto. La comunità umana si trova di fronte alle sfide della globalizzazione e della depersonificazione.

Inoltre a causa della quotidiana presenza dei social network e dell'essere connesse costantemente, le persone risultano sempre più estraniare dalla realtà che le circonda, poiché si ritrovano immerse nel mondo virtuale ed è possibile riscontrare, soprattutto nelle fasce giovani della popolazione, ritiro sociale e sviluppo del senso di isolamento legati all'uso dei network sociali.

Riprendendo il ben noto termine di Bauman (2002) si parla di società "liquida" in cui le relazioni sono sfuggenti, fugaci e prive di intimità, si tende ad evitare la genuina connessione affettiva tra le persone le quali, di conseguenza, investono meno nei rapporti umani, preferendo investire energie nella creazione di connessioni virtuali.

Queste fragilità relazionali e di comunicazione, oltre ai rapporti sociali, interessano anche quelli professionali: sono infatti diventati difficilissimi per esempio i rapporti fra insegnanti e alunni e tra scuola e famiglia o quelli fra medici e pazienti o ancora tra istituzioni e cittadini: una volta caduto il mito dell'autorità, questi professionisti sono diventati per l'interlocutore delle persone qualunque, con ben poca credibilità.

Uno sviluppo delle capacità di comunicazione è di importanza centrale per queste professioni, e in genere per tutte quelle che trattano con il pubblico attraverso una relazione differenziata. E ancora più in generale, è importante per gettare le basi di nuove tessiture di reti territoriali intersezionali, umane, inclusive ed empatiche.

Corsi di counseling, cioè corsi di pratica alla relazione d'aiuto, sono e saranno sempre più di primaria necessità per diffondere strumenti e competenze di comunicazione flessibili e funzionali, che sono indispensabili per una società multidimensionale e multi-etnica.